

VITA PUBBLICA

Appendino, grillina atipica «Ho capito che la politica ha senso solo se governi»

Il mandato di sindaca di Torino si avvia al termine e nell'intervista su 7 a Marco Castelnovo, responsabile del «Corriere Torino», Chiara Appendino fa un bilancio del suo lavoro: «Quando firmo sono sola con la mia penna». A fianco, le prime domande dell'intervista.

Sindaca Chiara Appendino, ha appena compiuto 36 anni e 4 da sindaca. L'80 per cento del lavoro è fatto. Si può già fare un bilancio?

«Il quinquennio non è finito: abbiamo molto da raccogliere e ancora molto da fare, sarà un anno intenso».

Alcune delle cose che lei diceva in campagna elettorale non si sono verificate però: l'Alta Velocità, l'acqua pubblica. Anche nella sua maggioranza la contestano per questo.

«Non ho mai sostenuto in campagna elettorale che avrei bloccato il Tav, non era e non è una decisione in capo a un Comune. Va detto, però, che la battaglia in Parlamento è stata persa. A fronte di una sconfitta politica, però, mi permetta di gioire per una grande vittoria della città:

quella sulla Metro 2, la più grande opera pubblica della storia di Torino. Valore 4 miliardi, un investimento per un'infrastruttura a mio avviso molto più vicina e utile ai cittadini».

Sembra che il Movimento Cinque Stelle, sia a livello nazionale, sia locale, abbia mutato la sua natura, una volta preso contatto con la difficoltà del governare. Era meglio restare una forza di opposizione?

«Per me no, fare politica ha senso se si può governare, se si possono cambiare le cose. Per questo agli Stati generali del Movimento, in autunno, dovremo ragionare su quale idea di futuro abbiamo, e non su quali battaglie fare in base ai voti da prendere».

La competizione sui like, sul consenso, sembra essere però una caratteristica precisa dei politici di ora.

«Governare – per me – significa responsabilità di amministrare la cosa pubblica senza badare al consenso».

(continua su 7 domani in edicola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

